

I premi

Il Campiello al «Talento» di De Marchi E applausi alla «carriera» del poeta Pagliarani

Cesare De Marchi con il romanzo «Il Talento», edito da Feltrinelli, ha vinto il Premio Campiello, alla fine di uno spoglio di schede che lo ha visto testa a testa fino alla fine con Ugo Riccarelli e il suo «Un uomo che forse si chiamava Schulz».

De Marchi ha avuto 104 voti dei 274 espressi dalla giuria popolare e Riccarelli, che fino alla fine aveva solo un voto in meno è rimasto indietro ottenendone 90. Gli altri tre finalisti hanno avuto rispettivamente 38 voti Francesco Biamonti con «Le parole la notte», 27 voti Romolo Bugaro con «La buona e brava gente della nazione» e 15 voti Laura Pariani con «La perfezione degli elastici». Ancora una volta a Venezia

ha vinto il più romanzo dei libri in concorso, un volume che racconta avventure e colpi di scena anche se il protagonista non è certo un eroe, ma un personaggio qualsiasi dei nostri giorni, che ha il talento di non perdersi mai d'animo, nonostante le avversità che sempre colpiscono le sue imprese e i suoi amori, e di pensare sempre a se stesso e al suo desiderio di riuscire nella vita.

Anche alla fine del romanzo, tenta il suicidio, ma poi si pente e sviene dopo aver aperto la porta di casa e essere riuscito a chiamare un'ambulanza. Cesare De Marchi è nato a Genova nel 1949 e, dopo essere cresciuto e aver studiato a Milano vive oggi in Germania ed è noto come traduttore di classici dal tedesco.

A consegnare il premio a De Marchi, che ha ricevuto oltre ai cinque milioni andati a tutti i finalisti altri cinque milioni, è stata l'attrice Valentina Cortese, teatralmente dannunziana nel suo abbigliamento con veli e turbante. Sul palco la serata è stata condotta dal giornalista Mollica e dall'attrice Nancy Brilli inguainata in un lungo vestito nero col top trasparente.

Prima di tutto è stato consegnato il premio «alla carriera» al poeta Elio Pagliarani, che in un ambiente come quello del Campiello avrebbe fatto scandalo fino a qualche anno fa, come membro del «Gruppo '63» e autore di versi sperimentali. Applausi sono andati

anche alla giovanissima studentessa di Udine Valentina Brunettin, vincitrice del Campiello giovani col breve romanzo «Antibo».

Il Commissario europeo Mario Monti, presidente della giuria di quest'anno, ha invece sottolineato come il segreto del Campiello sia quello che funziona anche in politica, perché rende complementari le competenze dei tecnici, che scelgono i finalisti, e le scelte democratiche del popolo dei lettori. Dei 300 lettori facevano parte anche personaggi come Alessandro Cecchi Paone, Antonella Clerici, Gabriella Golia, Gene Gnocchi, Paola Turci, calciatori Stefan Schwach e Daniele Masaro, il ministro Anna Finocchiaro.



Gabriele D'Annunzio alla guida di un aereo

Il Vate ispirato dalla buona cucina

A Roma una mostra sul rapporto di D'Annunzio con il cibo e la bella tavola
Lo scrittore voleva al Vittoriale una scuola di alto artigianato. Anche gastronomico

FOLCO PORTINARI

Apro *Maia*, là dove conclude: «Odi il vento. Su! Sciogli! Allarga/Riprendi il timone e la scotta; ché necessario navigare, vivere non è necessario». Chi ha tanta fantasia, giunto al termine di questa lettura, di pensare al Vate che posa la penna, s'alza e va a mangiare due spaghetti alla chitarra? D'Annunzio sembra aver voluto quasi allontanare ogni incertezza al riguardo e programmare una diversa immagine di sé, non costretto, non imprigionato nelle necessità del corpo fisiologico, ma semmai suo dominatore. Eppur-

re chi vada al Vittoriale, a Gardone, trova le cucine in restauro, per essere offerte ai visitatori fin qui esclusi. A modificare e a smentire tanti luoghi comuni, che han fatto di D'Annunzio un ipotetico anoressico, ci ha pensato Annamaria Andreoli, la quale non solo è un'illustre studiosa del poeta pescarese ma è assieme presidente della fondazione del Vittoriale. lei ha finalmente spalancato porte, finestre, armadi, archivi, biblioteca, dissepolto ciò che giaceva nascosto. Una mostra che si è aperta a Roma al Teatro dei Dioscuri e dedicata appunto alle tavole di D'Annunzio, è la palpabile dimostrazione di questo

cambiamento d'aria, inteso anche a smontare pregiudizi e luoghi comuni. Andreoli ha davvero aperto gli armadi rimasti chiusi per sessant'anni nella casa-città di Gardone e ne ha tirato fuori piatti e bicchieri e tovaglie, ma con essi i fogli con le ordinazioni alla cucina e le suppellettili per arricchire i tavoli e l'ambiente prandiale. E la lettera a Mussolini di notarie donazione del Vittoriale al popolo italiano, ove si legge, tra il resto: « (...) Anche da poco ho fondato il Teatro aperto, e ordinato le scuole le botteghe le officine a rimemorare e rinnovare le tradizioni italiane delle arti minori. Batto il ferro, soffio il ve-

tro, incido le pietre dure, stampo i legni con un torchietto che mi trovò Adolfo piceno (De Carolis), colorisco le stoffe, intaglio l'osso e il bosso, interpreto i ricettari di Caterina Sforza, sottilizzo i profumi», 7 settembre 1930.

Si tratta di un documento di grande importanza, perché ci mostra quale fosse la destinazione del Vittoriale voluta da D'Annunzio, di scuola di alto artigianato, ivi compresa la gastronomia, progetto rimasto interamente inattuato. Molte sono le «cose» da vedere nella mostra. Si pone allora una questione che è sempre stata al centro dei discorsi sul gusto, o cat-

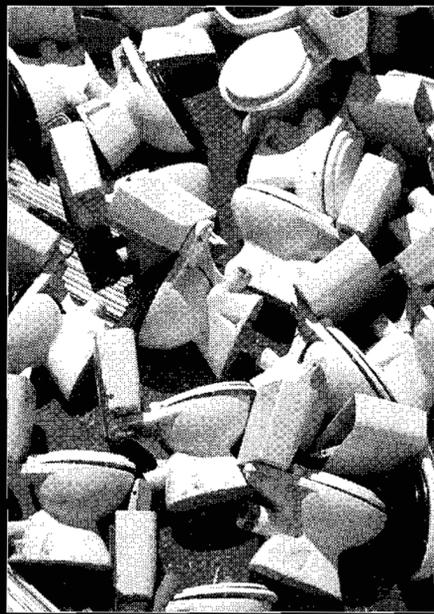
tivo gusto, dannunziano, sugli arredi, almeno dell'ultima sua dimora. La mia opinione è che il poeta amasse e si impossessasse di molti oggetti e che non sapesse liberarsene, tenendoli tutti, creando quell'accumulo che diventa infine una particolarità stilistica, il bric-à-brac di cui si è sempre parlato, il segno del cattivo gusto, appunto. Andreoli ne fa un'appassionata difesa. Da dove incominciare l'elenco? Dalle sinuose bianchissime figurine déco in porcellana Rosenthal; dalla carpa oro e celeste; dal fauno che insegue una ninfa, bronzo déco; dai quadri di Prevati alle pareti o da un'incisione di Ingres; dalle tovaglie

damascate o a rete...?

Più interessante, dato il tema, è forse ciò che attiene con più evidenza alla tavola, col soccorso di un libro buono e utile, curato da Paola Sorge, edito da Electa, dove è raccolto e commentato il materiale letterario della *Tavola di D'Annunzio*. L'abc è rappresentato dai numerosi servizi di piatti, dai classici Deruta, in blu o fioriti, agli altrettanto classici piatti inglesi, di Wedgwood, con su dipinti cesti di fiori blu. Cosa però finiva su quei piatti e in quei bicchieri? A rispondere ci aiuta Paola Sorge, e la sua raccolta di appunti con le richieste del Vate ad Albina, la cuoca: «risotto,

carne frutti», «un piatto freddo con polpettone magistrale», «pollo di Beauvais», «cannelloni! cannelloni!», «un piatto di pasta asciutta, caldo; e tre pappardelle - molto abbrustolite di fuori - con tre uova pasquali non dure». Si potrebbe continuare per un pezzo, aggiungendo i vini, prevalentemente francesi, Bordeaux, Chateau d'Yquem, e Chambertin e Chablis. Ma la verità che balza fuori dal suo inconscio è che D'Annunzio non fu proprio un avanguardista culinario. La sua gola è piuttosto un veicolo di regressione, che lo riporta all'infanzia e all'Abruzzo: spaghetti alla chitarra, porchetta, caciotta...

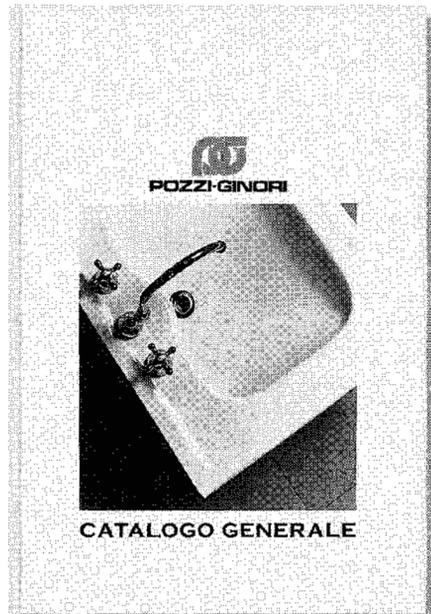
MORTI.



VALGONO IL 41% DI DETRAZIONE FISCALE.

C'è la legge 449/97 che - nel quadro delle agevolazioni fiscali previste per le ristrutturazioni edilizie - consente una detrazione di imposta pari al 41% delle spese sostenute nel 1998/99.

VIVI.



CATALOGO GENERALE

VALGONO IL 41% DI SCONTO POZZI-GINORI.

Il 41% di sconto è applicato sui prezzi del listino N. 109 Ottobre '97 (I.V.A. esclusa)
OFFERTA VALIDA dall'1/9/98 al 31/12/98

C'è Sanitari Pozzi che offre uno sconto del 41% su tutti i pezzi - vasi, bidet, lavabi, piatti doccia... - di tutte le collezioni del catalogo. Ecco l'occasione che aspettavate: buttate il vecchio, buttatevi sul nuovo di qualità Pozzi-Ginori! E se volete sapere dove acquistare i pezzi che vi interessano a prezzi irripetibili, chiamate il

Numero Verde
167-752225

Il servizio è attivo dalle ore 9.00 alle 13.00 e dalle ore 14.00 alle 18.00 nei giorni feriali.

POZZI-GINORI
Veste l'acqua

SANITARI POZZI S.p.A.
20145 MILANO - Via T.7riano, 32
Tel. 02/45598.1 - Fax 02/45598.505